

OSSERVAZIONI SULLA RIMA FINALE DEL «PLANT DE NOSTRA DONA SANTA MARIA» *

Vediano di trarre qualche conclusione, avvertendo che si tratta sempre di qualcosa di provvisorio, in quanto il quadro definitivo si potrà schizzare solo quando sarà fatto l'esame completo di tutte le poesie lulliane.

Le rime appaiono facili, eccetto quella in *-or* e *-ors*.

L'amore per la facilità è evidente se consideriamo che le rime usate sono soltanto diciassette per trentadue strofi, sicchè ve ne sono delle ripetute. Infatti vediamo ripresa in due strofi le rime in *-ar* (str. 13 e 21), in *-i* (str. 19 e 26), in *-ó* (str. 3 e 30) e in *-ors* (str. 23 e 3é), che però sta a sè; in tre strofi la rima in *-ats* (str. 12, 14 e 28), e in *-ia* (str. 1, 10 e 21); in quattro la rima in *-at* (str. 9, 15, 17 e 27) e in cinque quella in *-ent* (str. 4, 16, 18, 22 e 29).

Se consideriamo che le rime in *-ar*, *-at*, *-ats* e *-ia* sono nel la maggioranza dei loro casi (esattamente 107 su 144) ottenute con forme verbali, mentre quella in *-i* gode della prerogativa di essere anche un suffisso verbale del perfetto indicativo (dei nove casi nominali ben quattro appartengono al pronome-rima *mi*), e che quelle in *-ent* rispondono a sostantivi e avverbi formati con un suffisso molto prolifico, l'amore per la rima facile salta evidente agli occhi; tanto è vero che il suffisso verbale *-ent*, il cui uso è tutt'altro che facile, presenta soltanto quattro esempi sul totale di sessanta.

Delle rimanenti rime che si esplicano nel giro di una sola strofe ve sono tre *-ada* (str. 7), *-ir* (str. 11) e *-ut* (str. 2) che hanno la fortuna di essere forme verbali usitatissime, mentre le rimanenti *-al* (str. 5), *-an*, *-ant* (str. 20), *-el* (str. 24), *-or* (str. 8) e *-ots* (str. 25) sono nella maggioranza dei casi nominali, alcune, anzi, esclusivamente tali; soltanto la

* ESTUDIOS LULIANOS, X, 1966, 129-140.

rima -ès, és (str. 6) ha un numero quasi equivalente di esempi nominali e verbali.

Abbiamo già accennato al preziosismo dell'uso della stessa parola in due o più rime della stessa strofe e ne abbiamo trovato nove esempi nominali e verbali. Ma l'esame del rimario ci dà esempi anche di parole ripetute in rima in strofi diverse, con un totale di 56 esempi di rime nominali e 34 di rime verbali, formati da ventiquattro tra sostantivi, aggettivi e pronomi e da quindici verbi. Se sottraiamo il totale di trentanove dalle 384 rime del "Plant", il rimario del componimento poetico risulta di 345 voci, comprese naturalmente le tre rime omofone già indicate, le quali per il fatto stesso della non identità di significato sono da considerarsi una diversa dall'altra.

Un particolare cenno va fatto per l'unica rima non facile, quella in -or (str. 8) e in -ors (str. 23 e 32). A parte il fatto che nella str. 32 troviamo l'unico caso di assonanza, -os del v. 1 con -ors del resto della strofe, considerato che le rime nominali della strofe 8 sono undici, nei 34 versi rimanenti delle tre strofi si ripetono per due volte le parole-rima *paor* (-ors), *pecadors*, *deshonors*, *llausors*, per tre volte *major* (-ors) e *senyor* (*senyors*), e per quattro *amor* (-ors) e *dolors*, cosicché le parole in rima si riducono a sole venti; il che sta a testimoniare che, quando la necessità lo richiedeva, il Lullo sapeva far buon uso delle rime difficili e sapeva piegare il pensiero al ripetuto uso di alcune delle parole-rima, come del resto è attestato per la stessa rima in -or nelle strofi IV, XXXII, XLI e XLIX del "Desconhort".

Passando alla considerazione dei fenomeni sintattici, sulla proposizione relativa per ottenere una rima altrimenti difficile, abbiamo già rilevato il maggior uso che il Lullo ne fa nel discorso diretto, dove mantiene tuttavia più un carattere di discorsività logica che di funzione rivelatrice di emotività psicologica. E passiamo alla struttura di queste proposizioni.

Rileviamo subito che sul totale di 87 ben 48 rivelano una struttura esasillabica, formando, quindi, nel verso il secondo emistichio; si deve pertanto osservare che alla forma logica della proposizione relativa, intrusa nel discorso, corrisponde una funzione ritmica, e che non a caso il Lullo deve aver unito questi due elementi nell'emistichio finale del verso. Rendere musicale un elemento logico del discorso in funzione ritmica del verso non è sempre facile, e che per il Lullo non lo sia stato lo attestano i tredici esempi in cui la proposizioni relativa ha un

numero di sillabe inferiore o superiore a sei, quando non giunga in questo secondo caso almeno alla endecasillabicità. Infatti gli scarsi esempi di relativa finale di verso la cui struttura è inferiore a sei sillabe (e sono sei in tutto) e degli eptasillabici, ottosillabici, enneasillabici e decasillabici (in totale altri sette), stanno a rivelare più la funzione logica del discorso che quella ritmica del verso, come si può rilevare dagli esempi riportati.

Invece, i due elementi, il logico e il ritmico, come già nelle relative esasillabiche, si integrano a vicenda in quelle endecasillabiche e dodecasillabiche, quattro le prime e ben ventidue le seconde, in cui il più ampio respiro logico assume anche una più compiuta sonorità ritmica.

Consideriamo il seguente prospetto delle proposizioni relative usate dal Lullo in funzione della rima:

	<i>finale verbale</i>	<i>finale nominale</i>	<i>totale</i>
esasillabiche	27	21	48
endecasillabiche	1	3	4
dodecasillabiche	8	14	22
<i>Totale</i>	<u>36</u>	<u>38</u>	<u>74</u>
con meno di			
sei sillabe	5	1	6
con più di			
sei sillabe	2	5	7
<i>Totale</i>	<u>7</u>	<u>6</u>	<u>13</u>
Totale generale	43	44	87

Appare chiaro in questo modo che, per quanto riguarda la rima, le finali-rima nominali e verbali si equivalgono, mentre le forme più sonore e ritmicamente più funzionali, le esasillabiche, endecasillabiche e dodecasillabiche, con il loro imponente numero di settantaquattro, rappresentano il 75 % del totale delle relative. Il che vuol dire che il Lullo non si preoccupava tanto di cercare una rima nominale o verbale, ma ben più guardava a che il mezzo logico usato con l'intrusione della relativa diventasse anche uno strumento della musicalità del verso. Chè l'indagine nostra volge proprio a questo scopo: cercare, attraverso le forme in cui la poesia ci è giunta, di ritrovare il travaglio spirituale della creazione poetica, il lavoro della composizione, l'ansia

di dar forma logica, ritmica e psicologica alle idee che urgevano nell'anima del Lullo in questo tutto suo rivivere il dramma della Madonna.

L'iperbato è stato molto usato dal Lullo e doveva essere connotato con il suo pensiero: ciò risulta dai centotré esempi trovati, e sono molti, considerato che abbiamo ricercato i soli casi nei quali è stato usato per ottenere la rima.

Naturalmente non è staccato dagli altri fenomeni sintattici e, se lo abbiamo dovuto elencare in forma analitica nella attestazione degli esempi, bisogna poi configurarselo nella complessa realtà di tutto il componimento poetico, che si snoda e si aggroviglia per soddisfare i bisogni del ritmo e della rima.

Centotré casi in cui l'iperbato viene adoperato per cercare ritmo e rima, novantasei dei quali si esauriscono nel breve giro del verso e solo sette ne abbracciano più di uno, non sono pochi.

La grande maggioranza degli esempi, settanta, riguarda la posizione del verbo finale, relegato in fondo al verso come parola-rima; a questa cifra bisogna aggiungere gli otto esempi di infinito seguito dal verbo servile, sicchè si sale a settantotto; di fronte a questa cifra gli undici esempi in cui il verbo precede il soggetto, usando l'iperbato per ottenere una rima nominale, rappresentano appena il 14 % dei casi, percentuale che sale al 19 % solamente se aggiungiamo i sei casi di intrusione di un complemento o di un avverbio tra il verbo e l'oggetto, il singolo di intrusione del soggetto fra il verbo copulativo e la parte nominale e i due della posposizione del sostantivo al genitivo retto.

Ritornando per un momento alla rima, viene da domandarci quale percentuale potrebbe rappresentare la rima verbale se non fosse stata ricercata con tanta paziente cura dal Lullo per mezzo dell'iperbato: i 173 esempi di rima verbale si sarebbero ridotti a poco meno di cento. Se ne dovrebbe dedurre che al Lullo piaceva di più o meglio gli riusciva la rima nominale? Non credo, ma ad ogni modo è un problema che si può affrontare solo dopo lo studio di tutte le poesie lulliane.

Tuttavia, la constatazione della preminenza della ricerca della rima verbale nell'uso dell'iperbato non deve lasciare in ombra la funzione ritmica e musicale per la quale sostanzialmente l'iperbato è usato nel "Plant", dove si rivela come uno degli elementi della ritmicità e della musicalità del verso, a cui sarà bene dedicare uno studio particolare.

Passando a considerare il posto dell'aggettivo rispetto al sostantivo nella ricerca della rima, dobbiamo riconoscere che l'uso che ne fa il

Lullo è esclusivamente attributivo, sia che segua o preceda il sostantivo. Il fatto che in rima si riscontrano tredici casi di aggettivo posposto e ventinove di aggettivo preposto è indice che il Lullo sentiva viva la libertà posizionale dell'attributo, che il catalano ha insieme alle altre lingue romanze; ma, nello stesso tempo, il men che doppio numero di casi in cui il sostantivo precede l'aggettivo ci potrebbe indurre a pensare che il Lullo non abbia avuto, almeno in rima, una predilezione per que'uso che il Bally ha chiamato sequenza progressiva, per cui l'elemento determinante è posposto all'elemento che deve essere determinato.

Ma, se degli aggettivi consideriamo il semantismo, constatiamo che il Lullo prepone al sostantivo sempre i possessivi, i determinativi e i quantitativi, mentre usa indifferentemente prima o dopo il sostantivo i qualitativi con esempi che sono in eguale numero, perchè, se gli aggettivi qualitativi posposti al sostantivo sono tredici, ciascuno adoperato una sola volta, quelli anteposti sono bensì solo nove, ma vengono usati tredici volte, il che fa tornare il conto giusto.

E si deve fare ancora una osservazione per porre gli esempi al loro posto, e cioè che degli aggettivi posposti solo si trova nella parte descrittiva del "Plant" e dodici nei brani di discorso diretto della Madonna, mentre negli esempi di preposizione dell'aggettivo al sostantivo ben dodici sono quelli in sede descrittiva e diciassette quelli in sede di discorso diretto. E una distinzione, questa, da tener presente in ulteriori studi sull'argomento.

R I M A R I O

Nominali

Oblidada, 7, 12;
mainada, 7, 6;
botatda, 7, 8.

Cabal, 5, 5;
vidal, 5, 11;
lleial, 5, 3;
mal, 5, 4;
infernai, 5, 6;
senyal, 5, 1;
natural, 5, 7;

Verbali

Amada, 7, 10;
anada, 7, 4;
desemparada, 7, 2;
cascada, 7, 9;
errada, 7, 11;
irada, 7, 1;
lleixada, 7, 3;
donada, 7, 7;
deshonrada, 7, 5.

Val, 5, 2.

hostal, 5, 8;
 corporal, 5, 9;
 espirital, 5, 10;
 mortal, 5, 12.

Afan, 20, 9;
 coman, 20, 6;
 Jouan, 20, 1 e 5.

Benanant, 20, 10;
 quant, 20, 7;
 avant, 20, 4;
 angoixant, 20, 2.

Mar, 13, 2;
 amar, 31, 11.

Clardat, 27, 8;
 pecat, 9, 6;
 senat, 9, 4;
 pietat, 9, 12; 15, 4; 27, 9;
 falsetat, 15, 6;
 crueltat, 15, 5;
 Pilat, 15, 7;
 deïtat, 17, 10;
 humilitat, 9, 5;
 veritat, 9, 3;
 majoritat, 17, 5;
 costat, 27, 3;
 assotat, 15, 2.

Deman, 20, 12;
 coman, 20, 3.

Plorant, 20, 11;
 estant, 20, 8.

Far, 13, 11;
 par, 13, 1;
 parlar, 31, 12;
 esclatar, 13, 6;
 abraçar, 13, 12;
 pausar, 13, 7;
 consellar, 31, 9;
 membrar, 31, 6;
 vituperar, 13, 5;
 abrigar, 13, 3;
 gitar, 31, 2;
 estar, 13, 4; 31, 4;
 consolar, 31, 3;
 escoltar, 13, 8;
 plorar, 31, 1;
 esforçar, 31, 5;
 reposar, 31, 7;
 adossar, 13, 10;
 sobtar, 31, 10;
 despullar, 13, 9;
 durar, 31, 8.

Nafrat, 27, 11;
 despagat, 17, 8;
 treballat, 15, 12;
 amat, 9, 9; 15, 11;
 sanat, 27, 11;
 vedat, 17, 11;
 reblegat, 17, 4;
 clavellat, 17, 3;
 malmenat, 15, 10;
 trencat, 27, 4;
 errat, 27, 12;
 enversat, 17, 2;
 llevat, 15, 3;
 crucificat, 17, 1;
 calcigat, 27, 2;
 caucigat, 17, 7;
 lligat, 15, 1;

avilat, 9, 11;
 regirat, 17, 6;
 trobat, 15, 9;
 recobrat, 27, 6;
 tocat, 9, 2; 27, 5;
 donat, 9, 10;
 honrat, 9, 8;
 rosat, 27, 7;
 costat, 17, 7;
 acostat, 17, 9;
 restaurat, 27, 1;
 clucat, 9, 1;
 ajudat, 17, 12;
 jujat, 15, 8.

Cfr. anche le rima in -ats.

Nats, 28, 3;
 brats, 28, 10;
 nafrats, 12, 9;
 soanats, 14, 5;
 armats, 12, 2;
 pecats, 14, 3;
 delgats, 14, 7;
 volentats, 14, 6;
 lligats, 14, 1;
 Pilats, 28, 7;
 malairats, 12, 7;
 humanitats, 14, 9;
 deïtats, 14, 12;
 humilitats, 14, 8;
 privats, 28, 6.

Cel, 24, 1;
 gel, 24, 10;
 mel, 24, 9;
 Rafael, 24, 3;
 Abel, 24, 11;
 feel, 24, 6 e 8;
 infeel, 24, 5;
 infidel, 24, 12;
 Gabriel, 24, 7;
 Miquel, 24, 2;
 cruel, 24, 4.

Innocent, 16, 10;
 ardent, 18, 12;
 pudent, 4, 2;
 gent, 18, 12;

Treballats, 12, 12;
 acompanyats, 28, 2;
 passats, 28, 5;
 trapassats, 28, 1;
 exauçats, 14, 10;
 creats, 14, 2;
 pecats, 12, 3;
 altrejats, 28, 8;
 soterrats, 28, 12;
 escarnescats, 12, 4;
 llevats, 28, 9;
 estiats, 12, 8;
 degollats, 14, 4;
 blastomats, 12, 5;
 donats, 14, 11;
 deshonorats, 12, 1 e 6;
 contats, 28, 4;
 posats, 28, 11;
 esguardats, 12, 10;
 ajudats, 12, 11.

Sent, 29, 7;
 seent, 29, 8;
 sostinent, 29, 12;
 sintent, 22, 12.

- sagent, 18, 7;
 punyent, 18, 3; 22, 5;
 aflagament, 16, 9;
 malament, 16, 7;
 mandament, 16, 6;
 reparament, 22, 9;
 suspirament, 29, 10;
 esgardament, 18, 11;
 parlament, 4, 4;
 parent, 22, 8;
 turment, 16, 2; 18, 1 e 9; 22, 1;
 passament, 16, 1;
 baisament, 4, 9; 29, 9;
 bastiment, 16, 1;
 esclatament, 29, 11;
 batiment, 16, 8;
 fortment, 18, 6;
 avilament, 16, 4;
 recreament, 16, 3; 29, 5;
 aixament, 4, 10;
 pensament, 22, 10;
 pesament, 22, 2;
 tocament, 4, 12;
 desconsolament, 29, 2;
 follament, 4, 5;
 coronament, 18, 5; 22, 4;
 honrament, 18, 4;
 amorosament, 4, 11;
 vertuosament, 4, 6;
 traïment, 4, 8;
 falliment, 22, 7;
 defalliment, 22, 11;
 llanguiment, 22, 11;
 mantinent, 29, 4;
 partiment, 29, 6;
 sentiment, 22, 6;
 vilment, 4, 3;
 compliment, 4, 3;
 mintent, 4, 7;
 vivent, 18, 1;
 moniment., 18, 8;
 scorrimment, 16, 12;
 humilment, 29, 3;
 desjuniment, 22, 3.
- Res, 6, 3;
 manés, 6, 6;
 malaprès, 6 12;
 espès, 6, 5;
 descortès, 6 11.
- Així, 19, 9;
- és, 6, 7 e 9;
 mès, 6, 10;
 pres, 6, 1;
 valgués, 6,8;
 defès, 6, 2;
 pogués, 6, 4.
- Vi, 19, 1;

diví, 26, 8;
 Elí, 26, 1;
 enclí, 19, 11;
 fi, 26, 5;
 mi, 19, 8 e 12; 26, 2 e 12.

Dia, 21, 12;
 via, 1, 10;
 vilania, 10, 1; 21, 4;
 jaquia, 10, 5;
 Maria, 1, 1;
 paria, 1, 3;
 inmundicia, 10, 6.

Sospir, 11, 8.

No, 30, 4;
 pro, 30, 6;
 tro, 30, 12;
 desconsolació, 30, 3;
 salvació, 30, 3;
 consumació, 30, 10;
 rasó, 30, 7;
 passió, 3, 11; 30, 9;
 profeció, 3, 8;
 felló, 3, 2;
 entenció, 3, 6;

haguí, 19, 5;
 jaquí, 26, 11;
 escarní, 19, 10; 26, 10;
 partí, 19, 6; 26, 4;
 escureí, 26, 9;
 delí, 26, 6;
 estremí, 19, 7;
 sentí, 19, 2;
 relinquí, 26, 3;
 ixí, 19, 4;
 morí, 19, 3; 26, 7.

sia, 1, 11; 21, 9;
 sabia, 1, 4 e 6;
 valia, 21, 5;
 havia, 1, 2 e 8; 10, 3; 21, 2 e 11;
 deïa, 21, 7;
 pendia, 21, 1;
 venia, 10, 11;
 esdevenia, 1, 7;
 mentia, 21, 8;
 sentia, 1, 5;
 vesia, 10, 7;
 metia, 21, 6;
 eixia, 21, 3;
 podia, 10, 9 e e12;
 volia, 1, 9; 21, 10;
 moria, 1, 12; 10, 10;
 podia, 10, 4;
 escupia, 10, 2.

Fallir, 11, 5;
 envilanir, 11, 11;
 jaquir, 11, 3;
 aunir, 11, 6;
 abstenir, 11, 7;
 sostenir, 11, 9;
 ferir, 11, 1 e 12;
 servir, 11, 4;
 viuir, 11, 10;
 sofrir, 11, 2.

Fo, 3, 4 e 7; 30, 10;
 so, 3, 9.

perdó, 3, 12;
 sermó, 30, 5;
 presó, 3, 5;
 traició, 3, 1;
 maisó, 30, 1;
 enviró, 30, 11;
 Salomó, 30, 2;
 responsió, 30, 8;

Paor, 8, 1;
 piscador, 8, 5;
 creador, 8, 3;
 amador, 8, 4;
 procurador, 8, 7;
 major, 8, 2;
 valor, 8, 9;
 amor, 8, 10;
 pastor, 8, 8;
 temor, 8, 11;
 senyor, 8, 6.

Doloros, 32, 1.

Plors, 23, 2;
 paors, 23, 3;
 pecadors, 23, 10; 32, 2;
 amors, 23, 9; 32, 4 e 12;
 llangors, 23, 5; 32, 6;
 amargors, 23, 11;
 menors, 32, 3;
 majors, 23, 6; 32, 11;
 dolors, 23, 1 e 12; 32, 5 e 10;
 deshonor, 23, 8; 32, 7;
 senyors, 23, 7; 32, 8;
 sudors, 23, 4;
 llausors, 32, 9.

Crots, 25, 1 e 9;
 llots, 25, 10;
 mots, 25, 12;
 nots, 25, 6;
 pots, 25, 5;
 sots, 25, 11;
 tots, 25, 3 e 7;
 vots, 25, 8;
 sanglots, 25, 2.

Salut, 2, 8;
 vertut, 2, 3.

Plor, 8, 12.

Sots, 25, 4.

Haüt, 2, 2;
 vençut, 2, 12;
 abatut, 2, 9;
 combatut, 2, 10;
 decebut, 2, 5;
 temut, 2, 7;
 perdut, 2, 6;
 pogut, 2, 11;
 volgut, 2, 4.